

---

## La sfida della maturità

**Autore:** Patrizia Mazzola

**Fonte:** Città Nuova

**Il 20 giugno inizia la prova scritta di lingua italiana per più di 500 mila studenti che si apprestano ad affrontare l'esame di maturità. Un augurio a tutti gli studenti per questa importante prova che segnerà una nuova tappa nel proprio percorso di vita**

Si continua a discutere, ormai da anni, sul ruolo che può avere questo esame, al termine dei 5 anni del percorso scolastico delle scuole superiori, per le ragazze e i ragazzi del nostro Paese. Alcuni ne chiedono l'abolizione dichiarando che la nostra scuola sia diventata un diplomificio. Ma, **secondo l'Anp, l'Associazione nazionale presidi, anche quest'anno rientriamo nella media con l'ammissione all'Esame di Stato del 96% degli studenti.** Mario Rusconi, presidente Anp-Lazio, ha scritto in un comunicato che «questo risultato è frutto del lavoro fatto dagli insegnanti durante i 5 anni delle scuole superiori e soprattutto durante il primo biennio, quando i ragazzi, spronati dai docenti, sono fortemente incitati a studiare con motivazione e impegno». Non tutti comunque arrivano all'esame di maturità. Restano alti i numeri che registrano un **aumento della dispersione scolastica** e questo avviene soprattutto al biennio delle superiori con l'aumento delle bocciature, con il risultato che i ragazzi non ripetono l'iscrizione o abbandonano il percorso scolastico subito dopo le medie. Purtroppo nel nostro Paese, l'investimento nella scuola è ancora molto circoscritto e insufficiente rispetto alla media europea. Se guardiamo alla percentuale dei laureati Europa, **l'Italia con 6,087 milioni di laureati** (dati Eurostat riferiti al 2016) è **penultima con il 15,7% davanti alla Romania (15,1%)**, la Germania col 24,4%, la Francia col 30,9%, la Spagna col 32,7% e il Regno Unito col 38,3%. **La percentuale dei diplomati è del 42,7%, di fronte a una percentuale media dei 28 Paesi UE del 46,2%.** Sono numeri davvero intollerabili e bisogna chiedersi se la scuola sia davvero il punto di forza del nostro Paese e questo lo si dimostra soltanto con delle scelte di incentivazione economica e di concertazione con tutto il mondo della scuola. Lascia perplessi, a questo punto, la dichiarazione del **nuovo ministro della Cultura, Bonisoli**, di eliminare il bonus di 500 euro ai diciottenni affermando che gli studenti, «se hanno fame di cultura, rinuncino a un paio di scarpe». La protesta è partita immediatamente da parte sia degli studenti che delle famiglie. Senz'altro si possono cercare altre modalità per aiutare il sistema scolastico, ma la sensazione è quella che **si passa subito ai tagli di spesa, sempre a carico dei giovani e della scuola.** Ci auguriamo che si possa sempre più valorizzare il lavoro di tanti insegnanti e fare della scuola davvero una leva per il nostro Paese.